

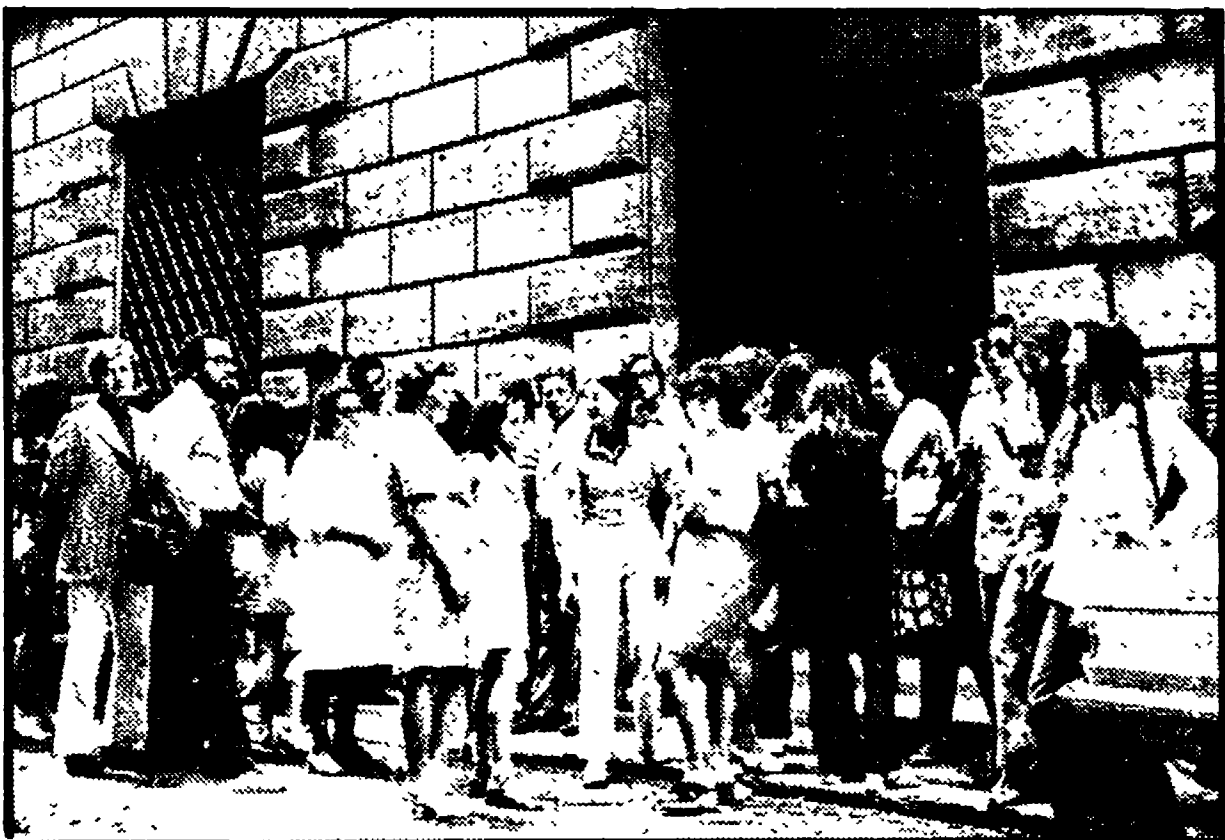
Il movimento per l'equo canone si allarga anche fra i privati

Alla Magliana 1.500 famiglie si sono ridotti gli affitti

Invece di affrontare il problema in sede politica, gli enti coinvolti continuano ad inviare ingiunzioni di sfratto. Una riunione alla Presidenza del Consiglio che non è servita a nulla - Gli obiettivi che si propongono gli inquilini

ANCHE i privati cominciano a decurtarsi i canoni di affitto. Sta avvenendo in questi giorni alla Magliana: 1500 famiglie hanno aderito al movimento ed hanno cominciato ad inviare ai loro padroni di casa il 50 per cento in meno della cifra pattuita. E' anche questo un aspetto del grave stato di « pesantone » tocca dal problema della casa a Roma. Di fronte alla repressione (ingiunzioni di sfratto) e alla cronica mancanza di una volontà politica che si decida ad affrontare alla radice il problema, le masse popolari consolidano ed allargano il movimento per la decurtazione, consapevoli che proprio in questi giorni si giocano alcune carte fondamentali perché la lotta iniziata un anno e mezzo fa abbia uno sbocco positivo. Parallelamente, nei borghi si moltiplicano le richieste di requisizione di case per i baraccati e, per i prossimi settimane, dovrà esserci una risposta concreta anche per questo. Nei tuguri che costituiscono la vergogna della città, infatti, non si è più disposti ad abbattere i baraccati sono pronti a riprendere la lotta perché sanno che la strada per risolvere la loro drammatica condizione di vita è stata indicata: si vuole il meglio non vuole imboccarla è per una precisa mancanza di volontà politica.

Mobilizzazione popolare per la casa e i servizi sociali



Anche ieri numerose delegazioni di lavoratori e di donne si sono recate al Senato per sottolineare l'esigenza di una sollecita approvazione del progetto di legge sulla casa, respingendo ogni manovra che tenda ad affossarla e a posticiparla. Gli edili della Cogeco, dei cantieri Salini e Ladoli-Sonnino e delegazioni di lavoratori di Bologna e Reggio Emilia, hanno fatto presente ai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari democratici che un contributo notevole per uno sbocco positivo della crisi che investe l'edilizia può essere apportato dalla rapida approvazione del provvedimento di legge attualmente in discussione a palazzo Madama dopo il voto della Camera dei deputati. I parlamentari comunisti, dal canto loro, hanno ribadito l'impegno del Pci per evitare che la legge sia affossata o peggiorata dalla destra ed è dal ministro.

Nel pomeriggio si sono recate al Senato anche folte delegazioni unitarie di donne, in rappresentanza dei quartieri Quarciccolo, Garbatella, Tor de' Schiavi, Cinecittà, San Paolo, Spincante, Aurelia, operante dell'Aero statica, assistenti sociali Iscal, esponenti del comitato assegnatari Gescal.

Il comitato romano dell'UDI ha inoltre rivolto un appello « a tutte le forze politiche democratiche e soprattutto alle altre associazioni femminili interessate perché con il comune impegno si possa rapidamente concludere a conclusione l'approvazione della legge sulla casa ».

In un suo comunicato l'UDI afferma, inol-

tre che: « pur considerando la legge un provvedimento parziale e al di sotto delle necessità dei lavoratori e della popolazione, ritiene che la legge, così come è passata alla Camera, per quel che riguarda le possibilità offerte agli enti locali in materia di esproprio (cosa di primaria importanza a Roma) e la obbligatorietà della programmazione dei servizi sociali per l'infanzia in tutti gli insediamenti, rappresenta un primo passo concreto ».

« Per questo l'UDI si impegna a promuovere nella città di Roma (interessata anche per la votata riduzione dei fitti delle case di proprietà pubblica e l'avvio di un processo di autogestione di questi complessi da parte degli utenti) una azione rivolta a ottenere che il Senato rapidamente porti a conclusione la legge ».

« L'UDI di Roma si impegna - conclude il documento - attraverso assemblee e incontri con le donne in tutti i quartieri, delegazioni popolari al Senato, iniziative specifiche e autonome, appoggio a tutte le forze che si muoveranno per gli stessi obiettivi del movimento femminile democratico, a far pesare la volontà delle donne romane per una rapida approvazione della legge conservandone e migliorandone tutti i punti validi e rispondenti alle esigenze popolari ».

Nella foto: le delegazioni degli edili (in basso) e delle donne (sopra) che si sono recate al Senato per sollecitare uno sbocco positivo alla discussione della legge.

In città esistono situazioni insostenibili. E' stato detto più volte ed è stato ripetuto, con insistenza, durante la campagna elettorale. I lavoratori non vogliono più vedere l'indifferenza del 40 e anche del 50 per cento salari e busta paga dai loro padroni di casa: siano essi privati o enti pubblici (gestiscono denaro dei lavoratori (INPS, ENASARCO, INA, ecc.). E' proprio per questo che il movimento organizzato dall'UNI in questi ultimi mesi si è consolidato ed ha arricchito ulteriormente la sua piattaforma di lotta.

Per che cosa si battono infatti le 50 mila famiglie che a Roma hanno deciso di ridurre spontaneamente il fitto del 30 per cento ed hanno così avviato, con questa loro azione, un tipo di lotta nuova contro gli enti di previdenza che affittano le case esigendo gli stessi prezzi dei privati? Queste famiglie vogliono che la loro situazione venga - come dire - istituzionalizzata. E per ottenere questo si battono ogni giorno cercando continuamente di allargare il movimento e di costringere i loro affittuari (Enti pubblici) ad una trattativa che con mille scuse viene sempre rimandata. Questa lotta non viene scoraggiata da nulla. Tanto meno dalle ingiunzioni di sfratto che questi enti hanno cominciato ad inviare agli inquilini per spezzare e dividere il movimento, per scoraggiare la lotta.

Nei giorni scorsi, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si è svolta una riunione fra tutti gli enti interessati alla vertenza. L'incontro è stato presieduto da un funzionario ministeriale. Si è tentato cioè di dare una soluzione di tipo burocratico ad un problema che richiede precisi interventi politici. La riunione, come era prevedibile, non ha avuto alcun esito, che, in altre parole, significa che le ingiunzioni di sfratto continueranno a tartassare le famiglie impegnate in questa durissima lotta e che le autorità governative intendono usare ancora l'arma della repressione per stroncare un movimento che si batte per obiettivi che interessano tutti i lavoratori.

Non è con riunioni di questo tipo che si può giungere ad una soluzione soddisfacente. Il problema va affrontato in sede politica. E' assurdo continuare a sostenere - come fanno certi burocrati - che la riduzione richiesta da queste ventimila famiglie inciderebbe negativamente, se « codificata », sui bilanci di tutti gli enti coinvolti nella vertenza. Questi enti, infatti, gestiscono soldi versati dai lavoratori e dovranno essere passati normale far risparmiare agli stessi lavoratori sull'affitto per case che sono state acquistate con i fondi da loro stessi versati.

La lotta per la riduzione dei fitti, naturalmente avrà dei risultati concreti (gli affittuari del Tesoro, come noto, hanno già avuto la riduzione dei canoni) se il movimento resterà unito sui gli obiettivi che si è proposto e se si allargherà. L'unità del movimento non è nemmeno da mettersi in discussione. Una verifica si sta svolgendo in questi giorni in cui le ingiunzioni di sfratto colpiscono a destra e a sinistra. Si sono svolte centinaia di assemblee di quartiere e di quartiere. Lo stato deciso che si avanzi perché la battaglia è giusta. Quanto al potenziamento del movimento, la notizia che anche 1500 famiglie che abitano in case di proprietà privata si sono ridotti spontaneamente il fitto (del 50 per cento, in tutti i casi) e che hanno aderito all'azione portata avanti dall'UNI è un riprova che gli obiettivi che questa lotta si propone sono giusti e che coagulano masse sempre più vaste di lavoratori.

La lotta per la casa a Roma, quindi, vive giorni importantissimi. La spinta è quella di unire la battaglia per la riduzione dei fitti a quella per la distruzione delle baracche nel quadro più generale della grande battaglia che i lavoratori italiani stanno portando avanti perché la legge sulla casa passi al Senato come è passata alla Camera e perché con questo si creino condizioni per andare ancora avanti. Questa lotta - un compito della quale torneremo - ha due obiettivi immediati: la soluzione positiva della vertenza in atto per la decurtazione dei fitti e l'assegnazione di una casa a tutti i baraccati. E' su questo che nei prossimi giorni dovranno pronunciarsi autorità governative e, quando ci saranno, le nuove amministrazioni del Campidoglio e della Provincia.

a. gi.

Nuovo colpo dopo l'assalto alla radio dello Stato pontificio

Furto alle poste vaticane

La sede centrale si trova accanto alla Porta Angelica - Forzata una cassetta di sicurezza: è scomparso un milione - Turista belga rapinato a villa Borghese

Processo Pisano: i periti dicono che i nastri non sono alterati

Ieri al processo contro i fratelli Pisano sono stati interrogati i periti, incaricati di pronunciarsi sull'autenticità o meno dei nastri registrati esibiti da De Laurentiis. Ai giudici essi hanno dichiarato che, a loro parere, i nastri non potevano essere considerati contraffatti, ma non hanno saputo dire se si trattava di originali o di copie. Successivamente hanno risposto alle domande e alle obiezioni del pubblico ministero.

Alcuni ladri hanno forzato, nella notte tra sabato e domenica scorsi, una cassetta di sicurezza della sede centrale delle poste vaticane e si sono dilugati portandosi via denaro per un ammontare, sembra, di circa un milione. La sede centrale delle poste vaticane è situata in una palazzina a poche centinaia di metri dall'ingresso di Porta Angelica, in un punto poco controllato, cosa questa che ha permesso ai « soliti ignoti » di agire indisturbati.

Del furto si stanno ora interessando gli agenti di vigilanza del Vaticano gli ex-gendarmi pontifici - e la polizia dell'ispettorato italiano presso il Vaticano: per il momento però, a quanto sembra, con scarsi risultati.

Non è la prima volta, in questi ultimi mesi, che sedi vaticane vengono prese di mira dai ladri. Recentemente alcuni sconosciuti riuscirono a penetrare negli uffici di Radio Vaticana ed a trafugare dal terzo piano dell'edificio una piccola cassaforte che, però, conteneva soltanto poche decine di migliaia di lire.

Un turista belga, Vian Dujse, di 30 anni, da Ganda, è stato ricoverato la notte scorsa all'ospedale Policlinico per alcune ferite. Secondo il racconto fatto alla polizia il Dujse sarebbe stato aggredito a Villa Borghese, in viale delle Magnolie, da due giovani che, dopo averlo percorso con pugni e calci, si sarebbero impadroniti del suo portafoglio e dell'orologio da polso, dandogli poi alla fuga. Il portafoglio, sempre secondo il racconto del turista, avrebbe contenuto circa trentamila lire.

il partito

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, sono convocati alle ore 18 di oggi in Federazione.

ASSEMBLEE - Gramsci, ore 19, (Trombadori); Borgo Prati, ore 20, (Caputo); Frascati, ore 19, (Spinareto); Marignano; Frascati, ore 19, (Colle Pisciatto); (Baffi, Rossi); Torre Scapuzza, ore 20, (Signorini); Nuova Alessandrina, ore 20, attivo campagna stampa comunista.

C.D. - Marino, ore 20, (Qualtrucci); Sesteficini, ore 19, gruppo lavoro ricerca movimento operaio (Baldini e Grifone).

P.P.T.T. - ore 18, via La Spazia, ZONE - Roma Nord, ore 21, gruppo urbanistico, (Granone).

Festival dell'Unità

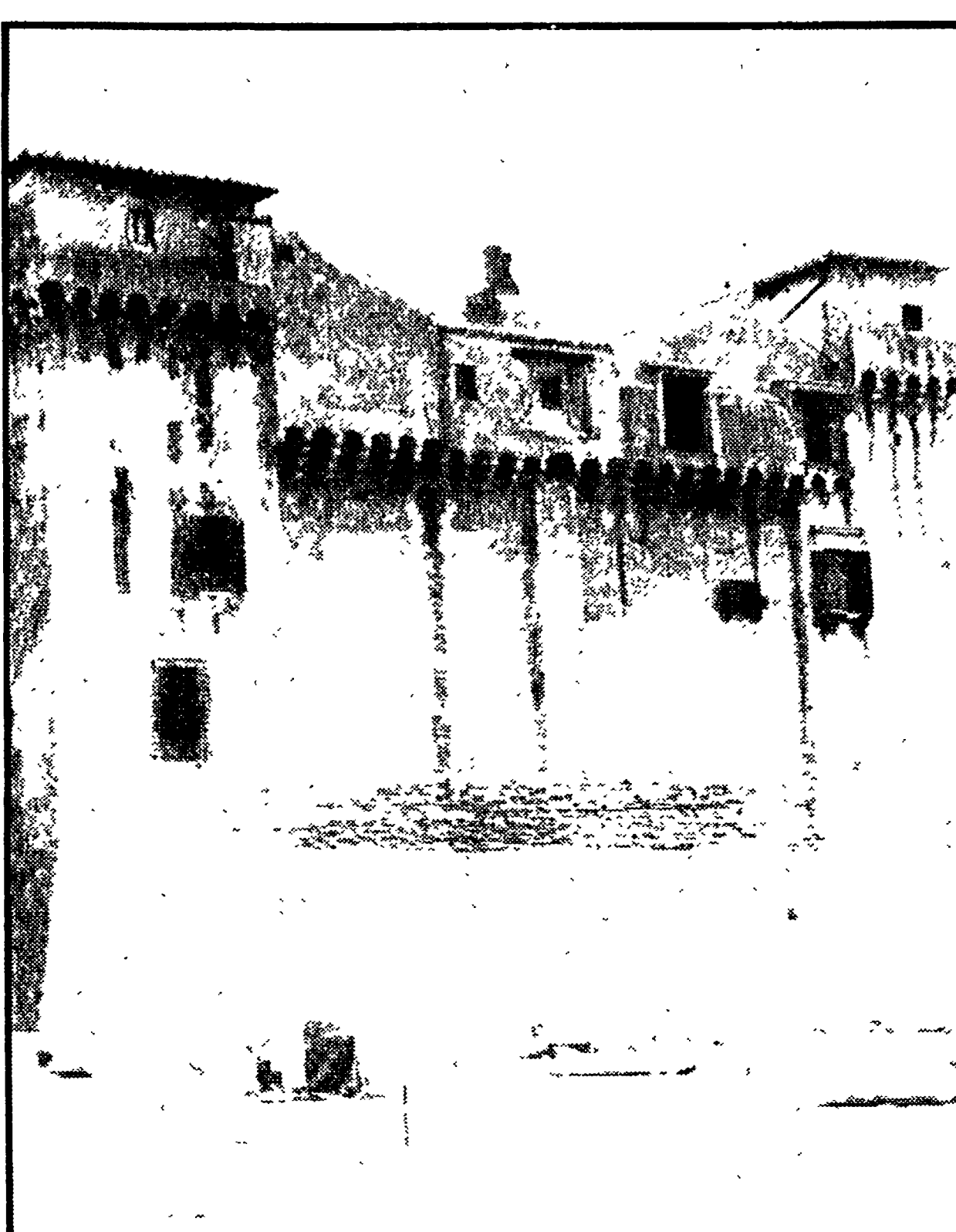
Nell'ambito della celebrazione del 50. del Partito, a chiusura del Festival dell'Unità di Livorno, si svolgerà una manifestazione nazionale caratterizzata dalla presenza di massa della gioventù comunista.

Tutti i compagni che vogliono partecipare sono pregati di far pervenire il loro nome in Federazione, via dei Frenetani 4.

A Santa Severa in un maniero del XII secolo un residence per le vacanze di alti funzionari

Il pio castello

Appartiene agli Ospedali Riuniti - Le torri, i vecchi magazzini, le case dei contadini, le stalle, trasformati in lussuosi appartamenti - Vietato l'ingresso (salvo che in rari giorni) ai turisti - La porta a mare trasformata in scivolo per i gommoni - La speculazione edilizia a Santa Marinella: palazzi sulla spiaggia, selva di cemento, alberi e vecchie ville abbattute - Il terreno a 30.000 lire il metro quadrato



Il castello di S. Severa: è accessibile solo ai villeggianti di lusso

« SUONI E LUCI » AL FORO

Apertura tra le proteste

Questa mattina nuova manifestazione - Presa di posizione degli uomini di cultura



La tribuna preparata ai Fori per lo spettacolo « Suoni e luci »

« Suoni e luci » ha aperto ieri sera al Foro Romano la sua « stagione » con il solito spettacolo per turisti che sia per i contenuti sia per la sede in cui si svolge (e che deturpa) è stato aspramente contestato dagli ambienti culturali della capitale.

Questa mattina, alle ore 10.30 avrà luogo una nuova manifestazione di protesta. Sede sarà il Foro: vi parteciperanno, fra gli altri, il Sovrintendente alle Antichità, Caretoni, e numerosi esponenti del mondo culturale. Intanto molti studenti e giovani archeologi continuano nella raccolta delle firme sotto una porticina che chiede il ritiro dei permessi concessi per lo spettacolo per la stampa comunista.

Il ministro della Pubblica Istruzione, chiamato in causa, si è trincerato dietro una pretesa impossibilità da parte sua di intervenire per precedenti permessi che, si afferma, sarebbero perfettamente legali. Una giustificazione del tutto formale, quindi, che non affronta il merito del problema culturale posto da coloro che non intendono permettere la degradazione del Foro Romano.

Intanto la giornata di ieri ha

colta delle firme sotto una porticina che chiede il ritiro dei permessi concessi per lo spettacolo per la stampa comunista. « Bisogna abolire questo tipo di manifestazioni », ha detto Luciano Visconti - perché è tra le più vergognose. Per quanto riguarda gli atti vandalici li trovo intollerabili. E' molto grave che ai romani vengano aperti i bellissimi giardini e che poi vengano così deturpati ».

Il presidente di « Italia Nostra », Tito Staderini, ha definito l'avvenimento « vergognoso, anticulturale ed antistorico »; esso rovina il Foro « che è un bene comune di tutti, italiani e stranieri ».

Ed ecco che cosa hanno detto due pittori, Toti Scialoja e Piero Guccione.

Piero Guccione: « Sono contrario a queste manifestazioni artificiali che distorcono certi aspetti della storia. Voglio sperare che le autorità facciano qualcosa ». Toti Scialoja: « Suoni e Luci » al Foro degrada i monumenti della civiltà, trasforma in un museo di cartone per un spettacolo da Circo Barnum. Soprattutto è criminoso il danneggiamento dei luoghi storici. Perché non trasferire il « Suoni e Luci » al ministero della Pubblica Istruzione? ».

Il critico d'arte Antonio Del Guercio ha detto: « Mi associo senza riserve alla protesta e invito tutti i miei colleghi a mettersi a disposizione della azione che si sta conducendo per porre fine allo scempio ».

Lo scrittore e pittore Carlo Levi ha infine dichiarato: « E' uno scifio rivoltante. Assolutamente barbaro. Continua già da troppi anni. Deploro queste manifestazioni volgari ».

Il castello è a picco sul mare; la possente torre normanna, che secoli e secoli fa serviva per avvistare le vele ancora lontane degli incursori saraceni, è battuta dalle onde ed è bellissima, dà un'impressione di grande forza. Dall'altra torre, più bassa, i merli e i passaggi, la chiesa all'interno il corpo posteriore, aggiunto nei secoli successivi, e che serviva per i magazzini, le case dei contadini, le stalle. Adesso è diventato un residence-tante, con tutto simile alle lottizzazioni, abusate, e meno, che hanno fatto scempio della costa laziale, dal Circeo a qui, a Santa Severa e a Santa Marinella, con il giardino privato, i cartelli che parlano di ingresso vietato, la spiaggia che a chiacchiere è libera ma nei fatti è privata, e bisognerebbe camminare con cautela per raggiungerla e piazzarci l'ombrellone.

Proibito di domenica

E' il castello di Santa Severa ed è il simbolo di tutto ciò che di negativo, è diventata questa zona a mare. Si vede dall'Aurelia, che corre a non più di cinquecento metri ma una sbarra sulla strada e un guardiano con il cappelluccio con la piuma in testa, scoraggiano subito il turista. La sbarra è sempre abbassata, un cartello spiega che si può entrare nel borgo medioevale solo tre giorni alla settimana, mai di domenica e i festivi. I villeggianti di lusso - ci sono solo cinque famiglie « fisse », le altre sono quelle di alti funzionari degli Ospedali Riuniti di Roma, che è proprietario del complesso, e di altri dirigenti, sono una cinquantina, non vogliono evidentemente seccarsi durante il week-end.

Sino a qualche anno fa, il castello ospitava una delle tante aziende agricole del Pio Istituto; poi, contadini e filatoli sono stati spediti alla dell'Aurelia e sono cominciati i lavori di restauro, necessari senz'altro. All'esterno il castello è rimasto lo stesso; dentro le torri, le stalle, le casette, i magazzini sono stati trasformati in tanti appartamenti: qualcuno rispetta il vecchio stile, i più stonano e si fanno notare per il cattivo gusto, le maioliche modernissime, i mobili modernissimi e lacati. Ovunque, nei vicoli e nelle piazzette, dondoli, sdraie, sedie. Ogni appartamento ha preso un nome da un vecchio abitante, da un episodio curioso della vecchia destinazione: in una casetta abitava una contadina un po' formosa, bene il residence adesso si chiama « casa di Giunone » e il nome è pure ripetuto nel cortile del castello, sulla tettoia dei parcheggi riservati. Ecco, la casa del bacio, la casa dell'arco, la casa di Giunone, un arco non proprio regolare, la casa degli archi (quelli con le frecce), la casa della stalla, la casa della bambola, la casa del barbone...

Sotto la stalla, dove sono rovine romane e etrusche, la spiaggia; ombrelloni in fila, qualche barca a secco sulla spiaggia. Gli altri turisti, i motociclisti sono dentro le mura, proprio sotto la torre normanna che risale al XII secolo, l'antica porta carrucabile, l'antica porta carrucabile è stata trasformata in un scivolo per le barche dei funzionari del Pio Istituto e dei loro amici. Tra i turisti è diventato un monumento nazionale; manca solo il cartello « affittasi » all'ingresso ma non ce n'è bisogno, c'è sempre gente che si affolla intorno a quella porta, che la ha a botte per avere un residence nel castello ». D'altronde il prezzo è d'affezione; con pochi biglietti di tanto in tanto, piccoli turisti, « villa al mare » che si possa immaginare; un paio di chilometri più avanti, alla Rotonda di Santa Severa, una casa di 200 metri, per 300 mila lire, per il solo mese di luglio; un milione per tutta la stagione.

Santa Severa è una frazione di Santa Marinella ma la snobba; i suoi 750 abitanti si considerano autonomi, almeno nelle parole. Hanno l'unico tratto di tufo, la casa - 25 chilometri circa, confini con Furbara dalla parte di Roma e Civitavecchia dall'altra - che ha spiaggia; il resto sono scogli e, solo di tanto in tanto, piccolissimi tratti di arenile. Dieci anni sono bastati per cambiare il volto; prima la spiaggia era libera; adesso è un campo rimangiato di cemento, proprio sotto la Rotonda, e sono sporchi e maltenuti.

Il resto è in gabbia; mica un filo di ferro, ma con i suoi cartelli affittasi; i villeggianti - 20 mila in media, nell'arco della stagione - sono nella grande maggioranza gente facoltosa che si è fatta la villa o il residence, o come qualche anno fa il forestiere comprava il terreno e appaltava la costruzione a qualche piccola impresa locale; adesso è il regno delle immobiliari. Così, i prezzi dei terreni sono finiti alle stelle: anche 30 mila lire al metro in prima fila, 15 mila in quarta fila. Per un appartamento di 100 metri quadrati, servono 16-18 milioni. Insomma anche qui affari d'oro per chi sa affare sulle vacanze.

Nando Ceccarini

Abbandonate 800 scatole di medicine avariate

Circa ottocento scatole di medicinali avariati sono state abbandonate ieri, nel primo pomeriggio, nella zona di Porta Pinciana, in una stradina fra via Veneto e Villa Borghese. Solo per un caso alcuni agenti sono intervenuti per prelevare il pericoloso materiale prima che alcuni turisti potessero impossessarsene.